

ECONOMIA

I sindacati: ora Monti intervenga su Marchionne

● **La Fim-Cisl: Obama e la Bei fanno qualcosa mentre il governo italiano resta a guardare**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Tutti aspettano il mercoledì 31 luglio. Quel giorno a Torino si terrà il confronto tra Sergio Marchionne e i sindacati firmatari degli accordi. A due giorni dalle parole del manager Fiat-Chrysler sullo «stabilimento di troppo», anche Fim Cisl, Uilm e Ugl iniziano a porre condizioni ai vertici del Lingotto. Se fra i sindacalisti nessuno vuole nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi che sia Cassino lo stabilimento da chiudere, la politica si è subito mossa per chiedere rassicurazioni alla Fiat. «Mi auguro che la Fiat voglia smentire - attacca il segretario del Pd Lazio Enrico Gasbarra - il trasferimento di produzioni a Pomigliano e il taglio dell'occupazione sarebbero il totale tradimento degli impegni assunti da Fiat e rappresenterebbero un dramma sociale ed economico per l'area».

LA MINISTRA E IL MANAGER

Da parte sindacale i toni sono meno penitenti ma comunque decisi. «Non ci prestiamo ad interpretare gli esercizi matematici di Marchionne che mette in relazione la perdita di 210mila auto con duemila lavoratori in meno - spiega Ferdinando Uliano, segretario nazionale e

responsabile auto della Fim Cisl - Noi Marchionne lo abbiamo già criticato quando ha deciso di ritardare gli investimenti per i nuovi modelli di Punto e Bravo e continueremo a chiederne conto il 31 luglio». «Non andiamo dietro a cose che non ci sono, dopo la chiusura di Termini Imerese non ci saranno altre chiusure - puntualizza Eros Panicali, segretario nazionale della Uilm - Marchionne ha ripetuto le stesse cose dette a febbraio. Noi il 31 gli chiederemo di confermare gli investimenti per Mirafiori e di accelerare sui nuovi modelli perché è vero che investendo ora con il mercato in forte calo rischiamo di bruciare qualche fondo, ma è anche vero però che è l'unico modo per aggredire il mercato. Di certo non prendiamo neanche in considerazione che la Punto non venga prodotta in Italia, in quel caso, sì, saremmo ad un cambio di programmi inaccettabile».

«Adesso, più che le sue parole, a preoccuparci sono le drammatiche condizioni di mercato - sottolinea Antonio D'Anolfo, segretario Ugl metalmeccanici - che stanno colpendo non solo Fiat, ma tutte le aziende del comparto metalmeccanico. È su questo che dovrebbe concentrarsi l'attenzione, perché è la crisi ad essere all'origine di tutto quello che sta accadendo».



Protesta davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Cassino FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Ieri intanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) ha accordato un finanziamento da 350 milioni a Fiat Industrial per progetti che saranno realizzati presso cinque siti europei di Fiat Industrial dedicati ad attività di R&S, localizzati in Italia (83% del totale della linea di credito). I progetti riguardano attività di ricerca e sviluppo in tecnologie motoristiche e relativi componenti conformi alle nuove normative sulle emissioni e loro applicazione su veicoli industriali e commerciali e sulle macchine per l'agricoltura.

Su questo tasto spinge forte la Fim. «Se la Bei e Obama intervengono, non capiamo perché non lo possa fare il governo italiano - attacca Uliano - chiediamo a Monti di finanziare politiche industriali per l'impatto ecologico. Se poi il governo, oltre a convocare Fiat, vorrà convocare anche noi, sarebbe una vera rivoluzione». Su questo fronte ieri Elsa Fornero non ha dato grandi notizie: «Con Marchionne non ci siamo sentiti - ha detto la ministra del Welfare - sento molte persone, abbiamo tante cose tutti i giorni e le faremo con calma».

Oggi sciopero dei trasporti In molte città bus a rischio

Spostamenti a rischio domani a Roma, Napoli ed in alcune altre città a causa di una serie di scioperi del trasporto pubblico locale proclamati a livello regionale con modalità e orari diversi.

A Roma ed in tutto il Lazio Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl trasporti, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. Nella stessa giornata, una seconda protesta, ma di otto ore, è stata proclamata dal sindacato Fast ConfSal.

Saranno quindi a rischio tutte le linee di bus e tram urbane ed extraurbane oltre che i collegamenti delle linee della metropolitana e quelli ferroviari Roma-Lido, Termini-Giardineti e Roma-Civitacastellana-Viterbo.

Come sempre, saranno garantiti i servizi durante le fasce orarie protette a garanzia degli utenti: pertanto lo sciopero sarà attuato dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Il campidoglio ha comunicato che le per tutto il giorno i varchi delle Ztl del centro storico e Trastevere non saranno attivi.

A Napoli lo sciopero generale durerà 4 ore e riguarderà tutti i comparti del trasporto ad eccezione di quello aereo. Tra le altre proteste, a Torino ferma per 24 ore la metropolitana. Lo sciopero che interesserà solo il personale di movimento, è stato indetto dalle Rsu.

A Genova lo stop riguarda la ferrovia Genova-Casella che sarà ferma dalle 11.30 alle 15.30. In Toscana infine, lo sciopero proclamato dalla Uilta durerà 4 ore e avrà diverse modalità a seconda delle città.

Cig e disoccupazione è boom di domande

G.VES.
MILANO

Cig e disoccupazione in crescita. Con un inconfutabile che certifica l'impasse del lavoro e dell'economia, e soprattutto l'assenza di una politica industriale per il Paese.

Crescono entrambe le variabili. Aumentano le richieste di cassa integrazione, che a giugno con 95,4 milioni di ore autorizzate segna un più 16 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. A nulla, o quasi, serve dunque il netto calo che sempre il mese scorso fa segnare su maggio (meno 9,6 per cento): «È un dato ciclico, stagionale, ma il trend del primo semestre 2012 nel suo complesso si assesta in linea, peggiorando leggermente, rispetto a quello dello scorso anno. E questo conferma la situazione del sistema economico e produttivo», spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua.

Il manager, nei giorni scorsi attaccato dalla ministra Fornero sul numero degli «esodati», aggiunge poi che ad aumentare è in particolare la cassa integrazione ordinaria, quella che si concede in caso di riorganizzazione o di crisi di grandi aziende, e «questa non è una buona notizia».

URGONO POLITICHE INDUSTRIALI

Lo sanno bene i sindacati, che dall'inizio della crisi chiedono ai governi, prima Berlusconi ora Monti, un rilancio attraverso la pianificazione di una politica industriale da troppo tempo litante. Il livello delle richieste di Cig resta «ancora elevatissimo», dice a questo proposito il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, che evidenzia come l'aumento della cassa ordinaria prospetti «un pericoloso allarga-

mento» delle aziende coinvolte nella crisi.

È il motivo per cui la Cisl chiede al governo di agire con priorità sul rilancio dell'occupazione. Anche la Uil con il segretario confederale Guglielmo Loy lancia l'ennesimo allarme e avverte che «l'argine» della Cig «rischia di non essere sufficiente a frenare l'emorragia dei posti di lavoro». Dunque non sono più rinviabili le misure per favorire la crescita.

Parla di crisi economica e produttiva ormai «cronica» il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada, che definisce «allarmanti» i dati. «Sono la dimostrazione di come le aziende non si attendano a breve una ripresa produttiva, determinando il mantenimento di tensioni occupazionali molto gravi». Per Lattuada «è ora che il governo prenda atto che servono interventi concreti di politica industriale da un lato e di politica fiscale dall'altro, con un'azione sui redditi da lavoro e da pensione. Non sarà di certo il decreto sviluppo a poter garantire la ripresa produttiva e la crescita».

La controprova è nei numeri delle domande di disoccupazione, richiesta nel mese di maggio per 72mila volte. Un dato in crescita del 6,7 per cento rispetto al mese di maggio del 2011 (67mila domande), mentre le richieste di mobilità presentate lo scorso mese sono state 8.500, a fronte delle 8.900 (-3,9) di maggio 2011.

...

**La "cassa" ordinaria salita in un anno del 66%
Le richieste di indennità di chi è senza lavoro del 6,7**

IL PD PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

Incontro nazionale con operatori, associazioni dei cittadini e amministratori del sistema sanitario

Roma, lunedì 9 luglio 2012, ore 10.00/19.00

Sala Conferenze, sede nazionale PD, via Sant'Andrea delle Fratte 16

Presiede

Giuseppe Fioroni

Coordina

Roberta Agostini

Relazione introduttiva di
Paolo Fontanelli

ore 10.30, dibattito
ore 13.30, pausa lavori
ore 14.00, dibattito

ore 17.30 Conclusioni di

PIER LUIGI BERSANI

Per accedere alla Sala Conferenze occorre essere accreditati.

È necessario pertanto segnalare la propria adesione alla segreteria organizzativa al n. 06.67547920 o all'indirizzo: salute@partitodemocratico.it

Sono previsti interventi di:

Associazioni, Amministratori locali
Parlamentari, Rappresentanze Sindacali

Interverranno inoltre:

**Fiorenza Bassoli, Giovanni Bissoni
Lionello Cosentino, Vasco Errani
Catuscia Marini, Ignazio Marino
Margherita Miotto, Enrico Rossi**

Partecipa il Ministro della Salute

Prof. **RENATO BALDUZZI**



partitodemocratico.it
Diretta su **YOU+EMETV**